

Interview with Antonio d'Alfonso on *Bruco, the film* the-butterfly-effect

Michael Mirolla

(Segue sotto la traduzione italiana del testo)

“A poet friend told me an artist is independent when no one is able to make money off of him. There is no way someone will ever make money with *Bruco*.” Those are the words of Antonio D'Alfonso, writer, editor, publisher, filmmaker and general all-around gadfly whose first feature-length movie, shown last fall at the New York International Independent Film & Video Festival, will be screened this Sunday at Cinémathèque québécoise.

Fluently trilingual (Italian being language #3), D'Alfonso has blazed a trail through both Montreal and Toronto with his 32-year stint as the publisher of Guernica Editions. If that weren't enough, he has written numerous books of poetry, fiction and essays — in all three languages. Yet film has always been his first love. In fact, he is about to complete his doctoral thesis in film at the University of Toronto. At the same time, he fully understands how difficult it is to break into the movie industry.

“Politically, film is confined by its nationalistic tradition,” he says, warming up to his subject. “Financially, it's imprisoned by the bank's directors. Artistically, it's controlled by television and popcorn. Attempting to work in film without these parameters is quasi-impossible. Yet we can do it.

“Film is the fastest of the media. That pleasure one senses when seeing the image rise in between two verses of poetry lasts ninety minutes in film. Your mind is constantly grasping images and savouring the pleasure of catching the fleeting moment.”

The genesis for *Bruco*, which D'Alfonso describes as “being about difference,” came from a multi-voiced poem he wrote – and which he intended as a film. That was back in 1989 and it took another 16 years before the idea came to fruition, thanks in part to friends, including actors Jennifer Dale, Nick Mancuso and Lazar, who agreed to help.

“*Bruco* is a totally independent film,” D'Alfonso says. “Everyone worked for free, for a meal and a glass of wine. The original script was about twenty-five pages which I gradually reworked. Nothing is improvised. A writer wants to become a butterfly. A man wants to change his life. He is at the peak of his career, then something breaks. He meets the Minotaur. Roland Barthes wrote somewhere that if you were to analyze all works of art they would contain one hidden meaning: ‘I love you’.”

Unlike many who spend their lives in seclusion with the written word and who often scoff at the flamboyance of film people, D'Alfonso has nothing but respect for the actors with whom he has worked. In fact, he didn't even have to go calling to get people to take part in *Bruco*.

“They knocked at my door,” he says. “They heard about this weird film project and they wanted to participate. Actors are some of the nicest people in the world of arts. I have always been able to have sittings with major film people discussing a film idea of mine.

“I am preparing another feature film, produced in a similar way. A few weeks ago ten people sat in my dining room reading the lines of the dialogue I had written. It was an absolutely breath-taking experience for me. Actors were there, knowing they were not being paid, but that they wanted to participate in something they never would have a chance to work in.”

D’Alfonso finds that one of the major problems for independent filmmakers – and this relates to *Bruco* – lies in finding a way to get their product to the marketplace.

“There is no place to show your film,” he says. “Even independent film festivals are often conducted like major film festivals, only showing miniature copycat films screaming to be bigger than they really are. I’m not worried.” Whether it is a film or a book, he believes (a work of art) will eventually find a home. “It might not be today, or en masse, but it will find its resting place.”

Despite all the problems faced by independent filmmakers, D’Alfonso is keen to get started on a new project: “I want to direct a comedy. After having delved in the dire side of things, I can’t wait to direct a good physical comedy. I’m looking for a story to direct, and as soon as I find it ... I’ll do it.”

With friends like his around, the project seems a good bet.

The above interview by Michael Mirolla was published on January 14, 2010 in the website **The Rover** (<http://roverarts.com/2010/01/the-butterfly-effect/>), an Independent Review of Art and Culture, whose editor is Michael Mirolla himself. It is here posted with kind authorization.

Get Michael Mirolla's latest novel, BERLIN, a finalist for the 2009 Indie Book and National Best Books Awards, from Leapfrog Press at <http://www.amazon.com/Berlin-Michael-Mirolla/dp/0981514812>. A short story collection, THE FORMAL LOGIC OF EMOTION, can be found at <http://www.signature-editions.com> while his latest collection, HOTHOUSE LOVES & OTHER TALES, is available at <http://www.publishamerica.com/shopping/shopdisplayproducts.asp?Search=Yes>. E-book versions of selected stories are online at <http://www.fictionwise.com/>.

April 1st, 2010

Intervista ad Antonio d’Alfonso sul film *Bruco*

L’effetto farfalla

Michael Mirolla

(Traduzione italiana di Elettra Bedon)

“Un amico poeta mi ha detto che un artista è indipendente quando nessuno riesce a far soldi con lui. Non c'è alcuna possibilità che qualcuno possa farlo con *Bruco*.” Queste parole sono di Antonio d'Alfonso, scrittore, curatore, editore, regista cinematografico e in genere persona accattivante, il cui lungometraggio presentato lo scorso autunno al New York International Independent Film & Video Festival è stato proiettato il 17 gennaio alla Cinématèque québécoise.

Fluente in tre lingue (l'italiano è la sua lingua numero tre), D'Alfonso ha lasciato un segno sia a Montreal che a Toronto con il suo indefesso lavoro di trentadue anni come direttore della Guernica Editions. Come se ciò non bastasse, ha scritto numerose raccolte di poesia, nonché narrativa e saggi – nelle tre lingue. Tuttavia il suo primo amore è sempre stato il cinema; infatti sta completando una tesi di dottorato in filmografia alla University of Toronto. Nello stesso tempo si rende conto di quanto sia difficile sfondare nell'industria cinematografica.

“Dal punto di vista politico, nel fare film, si è limitati dalla propria tradizione nazionalistica”, dice scaldandosi. “Dal punto di vista finanziario dai direttori di banca; da quello artistico, dalla televisione e dal popcorn. Cercare di lavorare in questo campo senza tener conto di questi parametri è quasi impossibile. Eppure lo si può fare.

“Il cinema è il mezzo di comunicazione più veloce; il piacere che si prova al sorgere di un'immagine alla lettura di un paio di versi dura novanta minuti in un film. La mente continua ad afferrare immagini e ad assaporare il piacere di cogliere l'attimo fuggente.”

La genesi di *Bruco*, che D'Alfonso descrive come “un film sulla differenza”, risale a una sua poesia a più voci, pensata come un film. Questo avvenne nel 1989 e dovevano passare altri sedici anni prima che l'idea si concretizzasse, grazie in parte ad amici, tra cui gli attori Jennifer Dale, Nick Mancuso e Lazar, che decisero di aiutarlo.

“*Bruco* è un film completamente indipendente”, dice D'Alfonso. “Tutti hanno lavorato gratuitamente, per un pasto e un bicchiere di vino. La sceneggiatura originale, su cui poi ho rilavorato, era di circa venticinque pagine. Non vi è alcuna improvvisazione. Uno scrittore vuole diventare una farfalla. Un uomo vuole cambiare vita: è al sommo della sua carriera, poi succede qualcosa. Incontra il Minotauro. Roland Barthes ha scritto da qualche parte che se si dovesse analizzare ogni opera d'arte ci si troverebbe uno stesso significato nascosto: ‘Ti amo’.

A differenza dei molti che vivono in isolamento con la parola scritta e che spesso deridono la *flamboyance* della gente di cinema, D'Alfonso non ha che rispetto per gli attori con cui ha lavorato. In effetti non ha dovuto darsi da fare per trovare gente che volesse essere parte di *Bruco*.

“Mi bussavano alla porta”, dice. “Avevano sentito parlare di questo strano progetto cinematografico e volevano parteciparvi. Gli attori sono tra le persone più compiacenti nel mondo delle arti. Ho sempre avuto la possibilità di stare con le persone più importanti del cinema per discutere una mia idea di un film.

“Sto preparando un altro lungometraggio, prodotto in modo simile. Qualche settimana fa dieci persone si sono trovate a casa mia per leggere le parti di un dialogo che avevo

scritto: è stata per me un'esperienza estremamente eccitante. Gli attori erano là, sapendo che non sarebbero stati pagati, ma volevano essere parte di qualcosa che non avevano mai avuto l'occasione di fare.”

D'Alfonso trova che uno dei maggiori problemi per i registi cinematografici indipendenti – e questo riguarda anche *Bruco* – è di far arrivare il loro prodotto sul mercato.

“Non ci sono posti dove proiettarlo”, dice, “Persino i festival del cinema indipendente sono spesso organizzati come quelli maggiori, con la sola differenza di presentare mini imitazioni di film che gridano di essere più grandi di quanto non siano in realtà. Non sono preoccupato.”

Che si tratti di un film o di un libro, D'Alfonso crede che un'opera d'arte finirà per trovare *casa*. “Forse non sarà oggi, o a grande richiesta, ma finirà per avere un suo proprio spazio.”

Nonostante tutti i problemi che un regista cinematografico deve affrontare, D'Alfonso è pronto a dedicarsi a un nuovo progetto. “Voglio dirigere una commedia. Dopo aver scavato nel lato misterioso delle cose, non vedo l'ora di dirigere una buona commedia realistica. Sto cercando una storia, e appena l'avrò trovata ... lo farò.”

Con amici come i suoi, il progetto sembra una scommessa vinta in partenza.

L'intervista di cui sopra di Michael Mirolla è stata pubblicata il 14 gennaio 2010 nel sito **The Rover** (<http://roverarts.com/2010/01/the-butterfly-effect/>), una Indipendente Rivista di Arte e Cultura, il cui Direttore è lo stesso Michael Mirolla. Essa viene qui riprodotta per gentile autorizzazione

1 aprile 2010